

Lettere al Direttore	3
----------------------	---

## La politica

Insabbiatori di Stato <i>Marzio Bellacci e Raffaello Uboldi</i>	14
Processo a Ford / <i>Livio Caputo</i>	16
Sotto la pioggia dei petrodollari / <i>Raffaello Uboldi</i>	20

## I servizi speciali

Il loro nome significa successo	32
Identikit 1975	74

## Le inchieste

Venezia - Proibito salvarla / <i>Giuseppe Grazzini</i>	68
--	----

## L'attualità

Produciamo su pegno / <i>Ennio Caretto</i>	24
Il piacere dell'onestà / <i>Gianni Mura</i>	28
Occhio sul mondo	90-92

## I personaggi

Il motore di casa Moro / <i>Sandra Bonsanti</i>	18
Arnoldo Foà - Lasciatevi divertire / <i>Carla Stampa</i>	26

Marlene Dietrich - Non ho bisogno di pezzi di ricambio / <i>Remo Urbini</i>	30
---	----

## L'almanacco

Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari - Italia domanda: *Giuliana Fuà, Livio Caputo* - Punto interrogativo - Libri: *Roberto Cantini, Giancarlo Bonacina, Ugo Tognazzi* - Cinema: *Domenico Meccoli* - Arte: *Alcide Paolini* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Musica: *Teodoro Celli* - Dischi: *Lucio Lami* - I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic), *Aldo Gabrielli* (Atlante delle parole), *Luigi Veronelli* (Cucina) - Primo piano: *Domenico Porzio* 45-60

## La cronaca

Pillola a domicilio	62
La rivincita del treno / <i>Francesco Ogliari</i>	89

## Le notizie dell'arte

Il secondo miracolo di Ambrogio	64
Il pianeta Buzzati / <i>Raffaele Carrieri</i>	80

## Il tempo libero

Svago	84-88
Programmi radio-tv	94-96

## Gli inserti

Cara Italia: Marche / <i>Libero Bigiaretti</i>
--



**Eleonora Moro:**  
la moglie del presidente  
del Consiglio  
in un sincero ritratto  
di Sandra Bonsanti.  
(Pagine 18-19)



**Arnoldo Foà** vuole  
far ridere il pubblico:  
intervista  
di Carla Stampa  
alle pagine 26-27.



**Venezia muore:**  
la seconda puntata  
dell'inchiesta  
di Giuseppe Grazzini  
alle pagine 68-71.



**Dino Buzzati**  
a tre anni dalla morte:  
un eccezionale documento  
presentato  
da Raffaele Carrieri  
alle pagine 80-83.

In copertina: «L'albero di Natale», in una interpretazione grafica di Erberto Carboni.

## LIBRI

### LETTERATURA

#### La grammatica delle favole non si può dimenticare

Luigi Meneghelo: « Pomo pero » (Rizzoli; pagine 205, lire 3.600).

*Pomo pero dime 'l vero* è l'epigrafe apposta all'ultimo libro di Meneghelo. Non potrebbe evocare meglio, col suo ritmo di cantilena infantile, il senso di queste pagine e l'intima, visionaria poesia che le pervade. *Pomo pero* è una rivisitazione che compie l'autore nei luoghi della sua infanzia e adolescenza: cercando di mantenere in-



Luigi Meneghelo

tutto il rapporto iniziale che ebbe con essi. Ossia, tornando in patria con la mente, egli rifiuta di trasformarsi, di mutare età. Come se la crescita avesse il potere d'infrangere un incanto, di togliere alla fuggevolezza delle cose il suo carattere più prezioso, che è appunto la fuggevolezza, incisa con estrema purezza nel pensiero. La si può elaborare soltanto attraverso le parole; ma per conservarla meglio, per non dimenticare letteralmente nulla. « Casa vuota, corte spenta, strada senza gente, ore senza vita... », sì, ma gremite di un fantastico andirivieni dei ricordi. In tutto il libro si coglie la

volontà di fissare un'immagine nel momento in cui si produsse e di renderla poetica a forza di ruminarla dentro di sé. « Qui abbiamo imparato in antico la grammatica delle favole », scrive a un certo punto: ed è chiaro che non l'ha dimenticata più.

La grammatica delle favole fa tutt'uno con quella della poesia. E il libro del Meneghelo, nel suo procedere sghembo e quasi convesso, con le due metà di un fantasticare e di un ricordare che si mirano specularmente, ne è intriso. Com'è intriso di una vena di saturnina follia, di un accanimento verbale che ne è la manifestazione esteriore. Si legga la terza sezione del libro, *Ur-Malo*. È tutta un ripescare e collegare i fatti puramente fonetici della memoria perché niente di ciò che appartenne a Malo - il luogo natale dello scrittore - vada smarrito. Una cosa è chiara: il destino di Meneghelo è fisso in quel punto veneto della crosta terrestre. Mai egli riuscirà a liberarsi da Malo, dalle sue « fantasime » e dal sottile surrealismo che ne emana.

Roberto Cantini

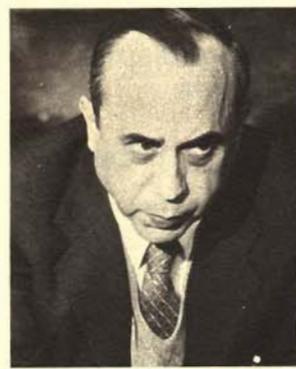
● Luigi Meneghelo, a proposito delle note biografiche premesse a « L'autore si confessa » nel n. 1261 di *Epoca*, ci scrive: « Mi viene il sospetto che quelle note si riferiscano a me. Se è così, non me la sento di farmi bello con le penne del pavone. Non sono laureato in lettere, non ho fatto il "lettore" per circa venticinque anni, che sarebbe credo un record mondiale, e nemmeno per venticinque minuti. Infine, pur avendo un certo interesse per i mostri, non ho mai scritto un libro su quelli piccoli ».

Meneghelo ha ragione: il libro che ha pubblicato da Feltrinelli nel 1964 s'intitola *I piccoli maestri*. Come *Libera nos a malo*, sarà prossimamente ripubblicato da Rizzoli. Meneghelo è laureato in filosofia, e titolare della cattedra d'italiano all'Università di Reading dove insegna dal 1948.

#### Un sarcastico Sciascia ai confini del mondo

Leonardo Sciascia: « *Todo modo* » (Einaudi; pagine 124, lire 2.500).

Dalle parole di Ignazio di Loyola: « *Todo modo, todo modo, todo modo... par buscar y hallar la voluntad divina* », deriva il titolo dell'ultimo romanzo di Leonardo Sciascia *Todo modo*. Ma qual è questo modo di assorbire e gestire la volontà di Dio? Secondo il fiammeggiante santo della Controriforma, gli esercizi spirituali. Essi frenano e addolciscono le spietate brame dell'uomo, lo traggono al disgusto della propria esistenza, ne affinano la parentela con lo



Leonardo Sciascia

spirito. Ecco perché nell'eremo di Zafer « vastissimo spiazzo asfaltato, un lato chiuso da un casermone di cemento orridamente bucato da finestre strette e oblunghe », Sciascia immagina che ogni anno, ritualmente, si tenga un ritiro dove conviene la classe dirigente del nostro Paese,

« ministri, deputati, professori, finanziari, industriali », col condimento di qualche elevata gerarchia ecclesiastica, e diretto da un prete ambiguamente satanico: don Gaetano.

*Todo modo* è il racconto umoroso, sarcastico, piccante, talora violento della degradazione di una disciplina ascetica - per discutibile che sia - a mero esercizio di patteggiamenti, intralazzi, complicità, lussurie tra gli uomini che detengono il potere, nella settimana in cui stanno chiusi « in quel posto al confine del mondo, al confine dell'inferno, che era l'hotel di Zafer ». Al pittore, narratore della vicenda, capitato lì per caso e curiosità effimera, è ora venuta la voglia di vedere che genere di esercizi spi-

### L'autore si confessa

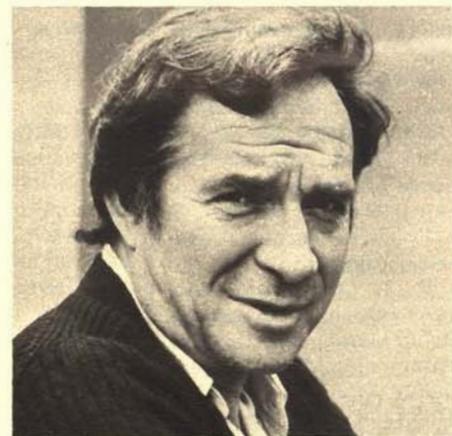
#### UGO TOGNAZZI

Ugo Tognazzi, attore comico, è nato a Cremona nel 1922.

Il suo film più recente è « *Romanzo popolare* ».

A Firenze sta attualmente girando « *Amici miei* », ancora con la regia di Mario Monicelli.

Ha pubblicato il suo primo libro, di argomento « autogastrobiografico », intitolato « *L'abbuffone* »: e qui ce ne parla lui stesso.



Il mio libro l'ho scritto in piedi. Non ho fatto altro che ripetere il mio vezzo d'attore, cioè mi sono « recitato » praticamente tutte le cose che sono scritte sul libro. Servendomi di un registratore, ho messo insieme una serie di capitoli, una specie di biografia raccontata attraverso gli stimoli dell'appetito, il gusto del cibo, le grandi mangiate, fino ad arrivare alla « grande abbuffata ». Dopo la registrazione e la copiatura, c'è stato il vero lavoro a tavolino, che per me è stato difficilissimo, perché non riesco a stare più di cinque minuti seduto su una sedia. Con questi manoscritti davanti, ho cominciato un'opera di limatura, ho tentato di raccontar le cose in un modo più adatto a un libro. Dopo aver fatto le trasmissioni radiofoniche di argomento gastronomico - che erano il riflesso della mia vera passione, mio unico hobby, la cucina - ho sentito un po' il dovere di accontentare tutte quelle ascoltatrici che non avevano avuto il tempo di annotare gli ingredienti delle mie pietanze. Alla radio raccontavo ricette spontanee e immediate, tutti piatti che io mi sono fatto precedentemente o che addirittura ho preparato il gior-

no prima della trasmissione. Nel libro, invece, le ricette sono chiarite e meditate. E poi, leggendo, c'è il tempo di eseguire tutto bene e con una certa facilità. Da un racconto autogastrobiografico, è venuto fuori questo libro che è forse il ritratto più sincero di me stesso. Io credo - e qui c'è un pizzico di presunzione - che ci sia più Tognazzi nei miei raccontini che nelle centomila interviste fatte sui giornali, dove le idee si travisano, e la vita vera viene resa irreali.

Un altro motivo che mi ha indotto a diventare scrittore è stato il film *La grande abbuffata*, che mi ha lasciato un suo piccolo segno, oltre a cinque chili in più. Da questa avventura gastro-cinematografica leggermente mortale, ho tratto il racconto di tutti i cibi che ho dovuto ingoiare.

Sto già pensando a un altro libro, il cui tema principale sarà l'Eros.

Ugo Tognazzi

rituali costoro praticino: e gli è anche « facile pensare » di aver ficcato il naso « nella dantesca borgia dei ladri ». Per perfezionare il suo intento corrosivo, vetriolesco, Sciascia, a partire dalla metà del libro, avvia la vicenda « sui classici binari del giallo »: due morti ammazzati e, alla fine, lo stesso don Gaetano trovato esanime con « a poca distanza della sua mano sinistra una pistola, tanto vicina che qualcuno domandò se si era suicidato ». In verità, par di capire che don Gaetano, prete sulfureo e diavolesco, ma non privo di un certo stile intellettuale, di un fascino tenebroso, sia rimasto vittima dei suoi maneggi, quelli che attraverso una serie di ricatti hanno provveduto alle due morti precedenti.

Questo libro detta tre considerazioni: la prima, che la descrizione della « classe dirigente » è efficace, seppure talora manierata. La seconda: la figura che ha interessato di più l'autore, e dalla quale difatti ricava i risultati migliori, è il canagliesco don Gaetano, protagonista e antagonista dell'azione, burattinaio sprezzante in quella mediocre platea finché non soccombe proprio alla creduta sua superiorità. La terza è che la materia narrativa pare compressa in uno spazio ristretto e non adeguato alle esigenze del racconto. Chi legge vorrebbe saperne di più. Ma non dimenticherà certi passi; quando don Gaetano, l'unico ad avere una relativa e sorniona coscienza della malvagità, esclama: « E tutto invece non è che una caduta, una lunga caduta, come nei sogni ».

R. C.

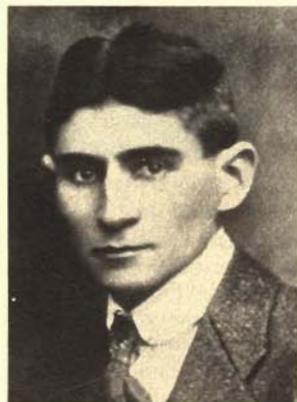
## SAGGISTICA

## La storia della scoperta di Kafka

« Introduzione a Kafka » a cura di Ervino Pocar (Il Saggiatore; pagine 275, lire 4.800).

Pochi libri si prestano all'interpretazione come quelli di Kafka, e sono stati infatti tanto variamente

interpretati. Per pochi libri vale anche l'opposto, cioè che nessuna interpretazione riesce a esaurirli sino in fondo, a darne un'immagine totale e conclusiva: come se, dopo ogni lettura critica, condotta con i più diversi e aggiornati strumenti, l'opera riaffiorasse intatta e inesplorata. Ne è una riprova questa *Introduzione a Kafka* riunita da Ervino Pocar, che fra i molti meriti ha quello, implicito ma ben presente al curatore, di ri-



Franz Kafka

mandare irresistibilmente al contatto diretto coi racconti, i romanzi, le confessioni autobiografiche in cui Kafka ha trasmesso la sua trasparente e insondabile verità.

Da una bibliografia che conta ormai più di cinquemila titoli, Pocar ha estratto una quarantina di scritti critici con il criterio di documentare tutta la gamma esegetica che si è avvicinata e spesso sovrapposta in poco più di cinquant'anni. La storia della scoperta di Kafka comincia con l'accento fatto in una rivista dall'amico Max Brod quando Kafka non aveva ancora pubblicato una riga, e con l'importante saggio del critico austriaco Oskar Walzel dopo l'apparizione di *La metamorfosi*. Si sposta, durante il nazismo, nell'Europa occidentale e in America; e nel dopoguerra si ingrossa come un fiume nel quale confluiscono correnti teologiche e psicanalitiche, sociologiche ed esistenzialiste. Le testimonianze di scrittori quali Hermann Hesse e Thomas Mann (col famoso appunto su Kafka « umorista religioso ») si al-

ternano a ricerche di ampio respiro di studiosi italiani (Remo Cantoni, Ladislao Mittner, Franco Fortini, Claudio Magris), francesi (da Camus a Blanchot) e tedeschi: mentre un germanista ceco, Eduard Goldstücker, ci schiude sulla scorta dell'opera di Kafka le porte di Praga, punto d'incontro di tre civiltà, la tedesca, la ceca e l'ebraica.

Ma forse, se si volesse indicare nella fitta schiera delle analisi, delle indagini sul mondo poetico, dei paralleli e dei richiami ai *Diari*, i commenti che spiccano per chiarezza, sarebbero difficili non concludere per due presenze tanto dissimili tra loro quanto le più vicine allo spirito di Kafka: il grande saggio di Walter Benjamin (qualcosa di più d'un saggio in realtà, come accadeva a Benjamin quando incrociava un autore congeniale) e il necrologio scritto da Milena Jasenská. Due pagine, queste ultime, che rievocano con toccante esattezza « la secca ironia e la sensibile visione di uno che aveva visto il mondo con tanta chiarezza da non poterlo più sopportare ».

Giancarlo Bonacina

## L'impero di Solimano

Noel Barber: « I signori del corno d'oro » (Mondadori; pagine 432, lire 4.500).

« Questa settimana si è verificato un fatto veramente straordinario, assolutamente senza precedenti nella storia dei sultani. Il Gran Signore Solimano ha preso come sua schiava legittima una schiava russa di nome Roxelanda. Ci sono state molte chiacchiere in tutto il paese e nessuno riesce a capire esattamente che cosa esso significhi. » Con queste parole o pressappoco, un impiegato del genovese Banco di San Giorgio commentava da Costantinopoli un matrimonio che ebbe conseguenze storiche. Per un'ironia della sorte degna di figurare in un romanzo, quest'atto di fedeltà del sultano, il suo profondo

amore per una sola donna, fu il primo anello di una catena che avrebbe portato alla dissoluzione dell'impero ottomano, poiché da quel momento e per i centocinquanta anni successivi l'influenza dell'harem sugli affari di Stato fu determinante.

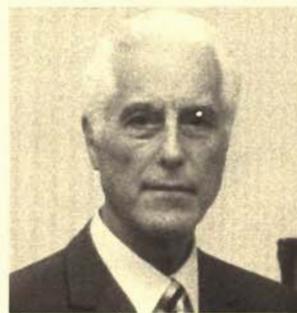
Nessuno Stato naturalmente cade per una ragione sola; ma è probabile che l'inevitabile scenario di congiure, fatti di sangue, sogni megalomani e circostanze piccanti ebbe la sua parte nel lungo e inarrestabile declino di una dinastia giunta con Solimano all'apogeo della potenza. Appunto attraverso questa prospettiva Noel Barber, uno specialista inglese della divulgazione, ha tracciato la decadenza di un impero, da Solimano alla rivoluzione nazionalista, quando i « signori del corno d'oro » uscirono dalla storia per entrare nel pittoresco.

G. C. B.

## Scrivere e parlare per bene

Come parlare e scrivere meglio (Selezione dal Reader's Digest; pagine 1016, lire 16.750).

L'apparizione di una guida pratica all'uso della lingua italiana è un avvenimento che meriterebbe maggior rilievo. Per ampiezza della materia trattata e accessibilità dell'esposizione, un lavoro del genere non era stato ancora tentato da noi, diversamente da quanto è stato fatto in altri paesi. L'opera è dovuta a un gruppo di esperti che sono anche giornalisti, abituati per quotidiana esperienza a rivolgersi al pubblico più vasto possibile. Coordinatore è Aldo Gabrielli, un nome che è familiare a tutti coloro che seguono



Aldo Gabrielli

la divulgazione linguistica.

Insegnare o ricordare, a chi le abbia dimenticate, le regole del corretto scrivere e parlare; indicare la buona applicazione di tali regole; arricchire il linguaggio di tutti senza cadere nei neologismi inutili e nelle frasi fatte; fornire un vero e proprio prontuario di scrittura valido per ogni tipo di comunicazione: questi gli scopi che si sono prefissi i curatori del volume. Gli accorgimenti grafici consentono di avvicinarsi facilmente e gradevolmente alla materia: i trabocchetti della lingua sono messi bene in evidenza, ci sono quiz sugli accenti o la punteggiatura, un dizionario di etimologia, glossari delle parole brutte e delle parole sprecate, delle inutili perifrasi e delle storture sintattiche più diffuse.

Un'opera che elimina i dubbi e soddisfa le curiosità. Con il vantaggio, come scrive Antonio Miotto nella presentazione, di aumentare la sicurezza di chi vuol parlare e scrivere, e di aiutare a orientarsi meglio nella conversazione e nella professione.

## LE CRONACHE

**Dal crollo del fascismo a oggi.** Il « Più libri » è un'organizzazione di vendita per posta di libri che rispondono al quesito di una conoscenza approfondita dei problemi storici ed economici del nostro tempo. Di recente è uscito il catalogo di vendita dei libri riguardanti il dopoguerra. Si tratta di centinaia di schede ragionate e suddivise per argomenti (l'Urss, l'Europa, gli Usa, il Terzo mondo, il mondo arabo eccetera), di rapida e facile consultazione e di ampia problematica. Si va infatti da Gramsci a Scalfari, da Marx a Mao, da Balestrini a Sereni.



**O troppo poco o troppo.** Per trent'anni, dalla caduta del fascismo in poi, i trent'anni precedenti di fascismo potevano anche sembrare un buco nero, vuoto, ignoto e ingiu-

stificato. Adesso però, in coincidenza con la moda degli anni trenta, ci si sta ponendo rimedio forse con troppa precipitazione e intensità. Dalle mostre d'arte ai résumé culturali, dal costume alle canzoni, non viene lasciato fuori niente. *L'esperienza fascista (cultura e società in Italia dal 1922 al 1945)* di Edward R. Tannenbaum (Mursia) e *Fascismo e cultura* di Emilio R. Papa (Marsilio) sono tuttavia due studi obiettivi e attenti, e ricchi di informazioni utili alla comprensione del rapporto cultura-fascismo.



Adesso i fumetti se li fanno da sé. Cristina Lagregio e Francesco Testa avevano già disegnato e scritto storie per bambini, ma questa volta hanno voluto inventare un fumetto



con la collaborazione degli alunni di una prima elementare, nella provincia di Torino. La storia si intitola *La Giovanna a fumetti* (Einaudi), ed è il risultato del progetto di storia degli autori, interpolata e modificata secondo i suggerimenti dei bambini.



L'Universale Laterza ha figliato. All'interno della sua Universale economica, Laterza farà uscire una serie di Readings dedicati a temi storici e letterari, capaci di costituire uno strumento di aggiornamento scientifico e culturale. I primi titoli, che si varranno di una prefazione in forma di « guida » alla lettura, saranno: *La tragedia greca* a cura di Charles Beye; *Il mito* a cura di Marcel Detienne; *Libri, editori e pubblico nel mondo antico* a cura di Guglielmo Cavallo eccetera.

A. P.

## IN VETRINA

● Thornton Wilder: *Le avventure di un giovane americano, Theophilus North* (Mondadori; pagine 425, lire 4.000). Romanzo del famoso autore della *Piccola città*: un giovane Ulisse americano all'assalto della Newport degli anni venti, in un'atmosfera alla Gatsby.

● Tomaso Monicelli: *Le novelle del mio paese* (Mondadori; pagine 228, lire 3.000). Ristampa, dopo 54 anni, del libro del noto giornalista che fu il primo socio di Arnoldo Mondadori. Edizione con bella prefazione di Roberto Cantini, nella veste tipografica che rese celebri le classiche pubblicazioni mondadoriane.

● Giovanni Pinna: *Alla ricerca dei fossili* (Longanesi; pagine 131, illustrato, lire 6.500). La ricostruzione delle vicende del nostro pianeta attraverso le piante e gli animali del passato. Esauriente e rigoroso il corredo fotografico.

● Antonio Amurri: *Il travestito* (Sugarco; pagine 207; lire 3.000). Nuovo romanzo del popolare umorista radio-televisivo. Niente a che fare con il particolare mondo a cui potrebbe lasciar pensare il titolo.

● Umberto Baldini: *L'opera di Arturo Checchi* (Nuovedizioni Vallecchi; non indicati né il numero di pagine né il prezzo). È il catalogo della grande mostra del pittore fiorentino (1886-1971) aperta a Palazzo Strozzi in Firenze.



Arturo Checchi: « Autoritratto col cappello », 1931.



Il conte Francesco Bonmartini e la moglie Linda Murri.

ze. Vera e propria edizione d'arte, ricca di apporti critici rilevanti e di illustrazioni a colori d'eccellente qualità.

● Ròiss: *Il delitto Murri* (Forni; pagine 277, s.i.p.). Il film di Mauro Bolognini *Fatti di gente perbene*, uscito recentemente, ha provocato un'ampia serie di rievocazioni del caso Murri che travolse l'opinione pubblica tra il 1902 e il 1906. Questo appassionante libro mette ordine in quelle rievocazioni spesso inesatte e approssimative, e lo fa col corredo di documenti, di fotografie, di documenti originali e di 53 lettere di Augusto Murri, l'illustre clinico padre di Tullio che uccise il conte Bonmartini marito della sorella Linda.

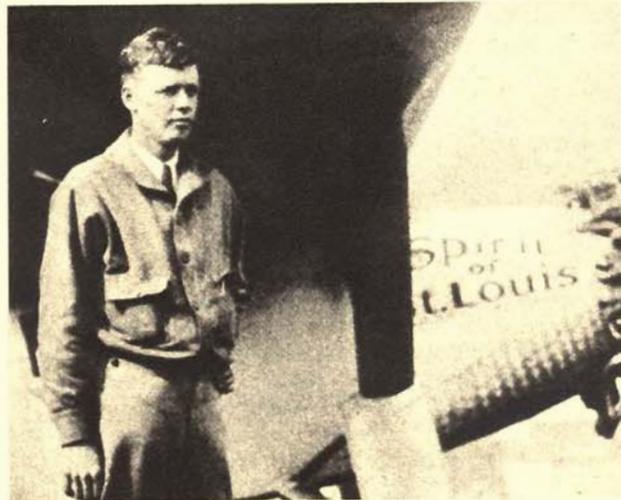
● Luciano Zeppegno: *Guida al Rinascimento in Italia* (Mondadori; pagine 334, lire 7.000). Nuovo intelligente ed esauriente manuale della nota collezione mondadoriana, con un'ampia introduzione di Eugenio Battisti.

● Paolo Carile: *Céline oggi* (Bulzoni; pagine 276, lire 5.000). Un esame attento e diligente del lavoro critico svolto finora sul contestato autore del *Viaggio al limite della notte*.

● Ezra Pound: *Carta da visita* (Scheiwiller; pagine 58, lire 2.000). Pensieri

del celebre e discusso poeta americano. Il primo è questo: « Mille candele insieme fanno splendore. La luce di nessuna candela danneggia la luce d'un'altra. Così la libertà dell'individuo nello stato ideale e fascista ».

● Charles A. Lindbergh: *Spirit of Saint Louis* (Einaudi; pagine 463, lire 3.500). Revival memorialistico del celebre aviatore recentemente scomparso.



Charles Lindbergh accanto al suo « Spirit of Saint Louis ».

so. Una nuova edizione del racconto della sua traversata atlantica (la prima nel mondo), intitolato con il nome dell'aereo su cui la compì.

● Carlo Chevallard: *Torino in guerra* (« Le bouquiniste »; pagine 341, senza indicazione di prezzo).

Diario degli anni 1942-1945 tenuto a quei tempi dall'autore (e pubblicato solo oggi), uno dei tanti allievi di Augusto Monti che appresero da lui il senso della libertà.

● Martin Gray: *Il libro della vita* (Rizzoli; pagine 243, lire 3.600). Gray è l'autore di *In nome dei miei*, un libro che ha profondamente commosso e suscitato angosciosi interrogativi, ai quali egli si sforza ora di rispondere, in questa nuova opera.

● Gian Pietro Lucini: *Gian Pietro Da Core* (Longanesi; pagine 294, lire 2.400). Lucini, autore milanese « scapigliato », morto nel 1914, scrisse questo romanzo nel 1895: la storia di un eroe vinto, autore d'una sommossa contadina conclusa in una sconfitta.

● Lord Dunsany: *La maledizione della veggente* (Sonzogno; pagine 196, lire 2.500). Romanzo uscito nel 1936 e oggi riproposto con successo anche in Inghilterra, patria dell'autore: un gentiluomo eccentrico, amante della caccia e del bello scrivere.

● Joseph Roth: *La marcia di Radetzky* (Longanesi; pagine 352, lire 2.200). È questo il capolavoro del più grande romanziere della Mitteleuropa tra le due guerre, insieme con Musil. Per molti una tardiva scoperta: ma Longanesi lo aveva già proposto negli anni cinquanta.